ANNO XXVI. — Domenica, 23 Marzo 1873. — N. 82.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. [illegible]	L. 12	L. [illegible]
Svizzera	[illegible]	19	10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	10
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	60	[illegible]	17
Turchia (via d'Ancona)	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Mese L. [illegible] — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'uffizio del giornale, Piazza [illegible], num. [illegible]. — In Torino, all'Uffizio succursale del giornale, via della [illegible], n. [illegible]. Nelle provincie presso gli uffizi postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 21. A Londra, [illegible], 1 Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, n° [illegible] (presso Piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. [illegible] la linea.
Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Si pregano i signori Associati il cui abbonamento scade il 31 corrente, e coloro i quali desiderano di abbuonarsi a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbuonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

Roma, 22 marzo

IL VOTO DI FIDUCIA

Se innanzi che venisse in discussione l'ordine del giorno del deputato Nicotera, il ministro della guerra si fosse presentato alla Camera e le avesse detto: « Signori, prima che questa discussione incominci, importa al ministero che conosciate quali sono i suoi divisamenti rispetto alla difesa nazionale. Ho perciò l'onore di dichiararvi che d'accordo col mio collega delle finanze il bilancio della guerra è stato fissato a 165 milioni per la parte ordinaria e a 20 per la straordinaria. Con queste somme non potremo formar un esercito di prima linea di 400 mila uomini, ma vi guarentisco che ne avremo uno di 300 mila soldati istruiti e disciplinati e forniti di buoni fucili nel termine di due o tre anni; » se egli avesse tenuto questo linguaggio a' deputati, abbiamo la certezza che si sarebbero fatti minori discorsi, si sarebbero manifestate minori divisioni e il voto di fiducia di iersera avrebbe avuta un'importanza decisiva pel ministero e per la Camera.

Questo non era che il linguaggio della franchezza. Il ministro della guerra pareva ne avesse paura. Per solito così chiaro e preciso, egli mostrossi invece indeciso e perplesso. Anzichè far delle dichiarazioni esplicite, com'era dover suo, dava alla Camera de' calcoli e convertiva la seduta in un'accademia di computisteria. Volete 400 mila uomini? Dateci tanto. Ne volete solo 300 mila? Basta tanto.

Non è in questa guisa che le grandi quistioni si svolgono in un'assemblea parlamentare da un ministero che senta la propria risponsabilità e sia concorde nelle sue proposte e nelle sue risoluzioni.

È questa concordia che mancava. Aveva ragione l'on. Lanza di affermare che il ministero era concorde nel momento in cui egli parlava; era del pari allorchè il ministro della guerra presentò i vari suoi disegni di legge? Era concorde almeno quattro od anche solo due giorni innanzi?

Il corso della discussione ha provato il contrario. Nè si potrebbe far rimprovero al ministero de' suoi dissensi, trattandosi di negozio in cui non è facile che i ministri si trovino di primo acchito unanimi; ma quello di cui ben si deve fargli rimprovero, perchè ha avuta un'infelice influenza sull'andamento della discussione, si è di non aver anticipato di qualche giorno quell'accordo. Non si chiedeva troppo, ci pare.

Del resto, tutti erano nella stessa condizione. Non si udirono che voci stonate. L'on. Nicotera non aveva ancor aperte le labbra, che i suoi amici di sinistra sorsero a protestar contro di lui. Non aveva finito l'on. Rudinì di svolgere il suo ordine del giorno, chè l'on. Minghetti si levò a ragionare contro tutti gli ordini del giorno. La Camera osservò in questa circostanza il contrasto fra il Noi del Rudinì e l'Io del Minghetti. Amarissima ironia!

Ma non si sarebbe prevenuto il pericolo d'una confusione grandissima nelle idee e nelle parole e d'una discussione confusa e appassionata, se il ministero si fosse presentato alla Camera con un concetto determinato, pel quale era pronto a combattere e anche a cadere?

L'Italia sente di non potere stare inerme in mezzo all'Europa armata; ma se ne viveva tranquilla che ci provvedeva il ministero. Tanti progetti di leggi militari erano presentati al Parlamento, tante spese erano già votate, che ha dovuto provare un fremito di dolore e di sgomento nell'udire che non aveva soldati, nè armi, nè munizioni. Erano le consuete esagerazioni, prodotte da un sentimento generoso, non lo contestiamo, ma pur sempre esagerazioni, a cui bisognava contrapporre la nuda verità. E ci volle molta fatica a metterla fuori.

L'ordine del giorno votato, se è di fiducia pel ministero, è ancor più di sfiducia per presunti suoi successori, qualora ci fosse stato soccombente. Si farebbe oltraggio al vero, ove si tacesse che parte della maggioranza ha più viva ripugnanza per gli eredi possibili del ministero, che non abbia simpatia per lui. Il voto era perciò naturale.

Esso era anche consigliato da un pensiero altamente politico. L'on. Nicotera, che ha ripresa la sua posizione naturale di avversario, dove voleva condurre la Camera? A dichiarare che bisognava in fretta e furia armare? E contro di chi sì grandi armamenti? Qui non c'era pericolo che potesse venir accusata o ammirata, secondo i gusti, la finanza italiana. Si capiva da tutti a che si mirava. E non era una combinazione fatale che tale discussione si facesse allora appunto che la Francia era lieta e giustamente lieta del trattato conchiuso per affrettar la liberazione del territorio? Sarebbe stato bizzarro assai che l'Italia temesse più le ire di Luigi Veuillot e i crociati del sig. Belcastel, che non confidasse in se stessa e nel buon senso della Francia e nella forza de' reciproci interessi.

Questa considerazione ha avuta nella risoluzione della maggioranza una parte più grande che non si creda. Il sentimento politico ci ha concorso quanto il sentimento del dovere e il desiderio di non compromettar la finanza.

Ma non è stato uno di que' voti spontanei, che sgorgano dalla coscienza, e su cui non c'è neppur da disputare. È semplicemente un voto di ragione.

Sarebbe pur sempre importante un voto siffatto, qualora il ministero avesse un'ora di tempo per istudiare le condizioni relative de' partiti e la posizione sua rispetto ad essi.

Il voto di ieri ha fatto vedere come, alla fin fine, non si vogliano nè quistioni ministeriali nè crisi; ma si comprende la necessità che il ministero abbia sopra ogni quistione un'opinione precisa e viva in comunione con la Camera. Un governo che non sa quel che si voglia e una Camera che non sa che cosa deliberare porgono uno spettacolo doloroso. C'è ancor modo di ripararci e andar avanti d'amor e d'accordo. Si saprà? Questa è la quistione.

STAMPA PRUSSIANA

La *Germania*, organo clericale di Berlino, reca una lunga dichiarazione del vescovo Ketteler di Magonza contro il discorso pronunciato dal principe Bismarck alla Camera dei signori. In questo discorso, l'esposizione degli sforzi di Ketteler relativi alla posizione della Chiesa verso lo Stato, sarebbe in contraddizione alla verità. Le asserzioni che il vescovo vuole il dualismo nello Stato, che la frazione del centro sia stata fondata da Ketteler, e che questi promuovesse un'agitazione in favore del Papa, sono inesatte. Il vescovo inviava soltanto, ogni quinquennio, un rapporto diocesano a Roma, e riceveva soltanto una breve risposta ufficiale. Questa è tutta la corrispondenza con Roma. La sua attività non ha assolutamente nulla di comune colla politica papale.

La *Gazzetta di Voss* riceve un comunicato sul corso delle discussioni nella Commissione ferroviaria. Secondo questo, le questioni personali vengono discusse in modo corrispondente alle esigenze della pubblica opinione e della Camera dei deputati. Il cómpito legislativo sarà sciolto mediante una [illegible] modificazione della concessione d'intraprese e dell'amministrazione in materia ferroviaria.

La *Gazzetta di Spener* parla dell'assunzione del comando dell'esercito bavarese da parte del principe Luitpoldo. Essa dice che il principe è ora amico dell'impero perchè a Vienna si è rifiutato di appoggiare le tendenze particolariste della Baviera.

ELEZIONI POLITICHE

Ci scrivono da Gerace che la candidatura alla deputazione per quel Collegio da molti influenti elettori per un nobilissimo sentimento di affetto verso il compianto deputato barone Tiberio De Blasio fu offerta al fratello di lui, Luigi, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Roma, il quale, grato di siffatto attestato di onoranza alla memoria del capo della sua famiglia, si è affrettato a dare le proprie dimissioni dal pubblico ufficio che qui occupava. Esse sono già state accolte dal governo.

Il sentimento che ha ispirato tale candidatura è sufficiente guarentigia della riuscita del De Blasio, il quale si raccomanda agli elettori anche per le sue qualità personali, e perciò crediamo anche noi debba uscir vincitore in questa elezione.

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI VIENNA

(*Corrisp. particolare dell'*OPINIONE)

Vienna, 18 marzo.

Un altro corrispondente ha già parlato ai vostri lettori dell'Esposizione universale; nondimeno poichè lo bramate mi accingerò a scrivervi alcune lettere sopra questa grande solennità dell'industria, che sarà celebrata in modo così splendido da eccedere ogni più esagerata previsione. Non ripeterò, quel che già sapete, che cioè mentre all'Esposizione di Parigi furono spesi poco più di 20 milioni di franchi, la Mostra viennese costerà almeno il doppio; dirò solo che, nonostante le vivissime lagnanze formulate dalla stampa, dal Parlamento e da ogni ordine di persone contro il barone di Schwarz-Senborn direttore generale dell'Esposizione, egli ha saputo spender bene il danaro e ha creato edifizi di gran lunga migliori e più vasti di quelli che abbiamo ammirato a Londra ed a Parigi. Non si tratta più di un solo palazzo con poche e meschine dipendenze ove riusciva quasi sempre difficile un buon collocamento degli oggetti, e ove i paesi esteri che prendevan parte alla Mostra dovevan provvedere a loro spese e con somma difficoltà al compimento e all'addobbamento delle sale.

Qui ogni cosa sarà fatta dal governo e i commissariati stranieri non avranno che a scompartire le gallerie loro assegnate e a collocarvi gli oggetti. Anzi se qualche cosa si avesse a notare sarebbe la soverchia splendidezza delle decorazioni adottate, che talvolta potrebbe nuocere all'effetto delle singole esposizioni. Ma è bene che io tronchi i preamboli e procuri di dare più brevemente che sia possibile un concetto della conformazione della Mostra nelle varie sue parti.

Sebbene un po' distante dal centro della città, il Prater, luogo scelto per l'Esposizione, si palesa molto adatto a tale uffizio. Collocata sulla sponda del Danubio, questa vastissima ed amena passeggiata è il ritrovo favorito della popolazione di Vienna, ed offre un campo vastissimo non solo per gli edifizi della Mostra ma eziandio per la città temporanea che intorno ad essi si va costituendo. La parte più bella e più grande dell'Esposizione è il palazzo dell'industria destinato a contenere la maggior parte de' prodotti. Dal centro, ove è la gran rotonda di ferro, che ha dato luogo a tante dicerie ed a tante scommesse, si dipartono due lunghissime ed ampie gallerie, intersecate alla lor volta da 32 gallerie secondarie. Dietro al palazzo sono due edifizi in legno destinati ad accogliere le macchine ed i prodotti agrari; più dietro ancora v'ha una lunghissima galleria che ospiterà le macchine industriali, buon numero delle quali essendo poste in movimento daranno ai visitatori una efficace dimostrazione della loro potenza e della perfezione a cui furono condotte.

Ad una delle estremità poi del palazzo dell'industria si eleva il palazzo delle belle arti, vasta e bella costruzione che presenta buon numero di sale illuminate dall'alto e quindi opportunissime all'esposizione dei dipinti. Riuniti a questo palazzo mediante portici sono due padiglioni destinati dapprima all'esposizione degli amatori (oggetti d'arte e d'industria di tempi remoti, quelli che a Parigi erano riuniti col nome di *Storia del lavoro*), e ora occupati anch'essi quasi interamente dalle belle arti, perocchè ogni paese trovasse troppo esigua la superficie di pareti assegnata secondo il primo progetto.

Sono cotesti i grandi riparti della Mostra; ma altri numerosi edifizi sorgono attorno ai centri principali di essa. Tali sono il padiglione del commercio, ove saranno esposti i lavori grafici ed i saggi di materie prime, intesi a rappresentare il commercio internazionale, o meglio lo svolgimento economico dei più rilevanti emporii commerciali dell'universo; il casotto ove il ministero d'agricoltura della Cisleitania esporrà i prodotti delle foreste e delle saline dello Stato; un altro padiglione, cosidetto del Fanciullo, destinato alla Mostra di tutto ciò che concerne la sua educazione fisica e morale dal giorno della sua nascita fino all'entrata nella scuola; il padiglione dell'Imperatore, quello del giurì e via dicendo. Parecchi grandi signori di Vienna hanno costrutto nell'interno dell'Esposizione piccole palazzine; lo Czar e il Sultano hanno fatto altrettanto; il Vicerè d'Egitto ha edificato un vero palazzo, meraviglioso per bellezza architettonica e per sontuosità. Non vi parlo degli edifizi ove sono gli uffizi della Commissione imperiale, della dogana, della posta, del telegrafo, delle Società ferroviarie; non di quelli dei caffè e delle birrerie, perchè sarebbe troppo lungo farne anco la semplice enumerazione. Basterà quel che ho detto per mostrarvi come la parte del Prater riserbata all'Esposizione debba diventare una nuova città, la cui esistenza effimera sarà compensata da un movimento così vivace ed assiduo da non presentar riscontro in alcuna delle vere città. E come se questo non fosse sufficiente, fuori della cerchia dell'Esposizione si ripete il medesimo spettacolo; chè tutto il Prater è oramai seminato di trattorie, di caffè, di luoghi di divertimento d'ogni specie.

Ebbe ragione il governo austriaco di ordinare questa quinta esposizione e di chiamare a Vienna, con le allettative che essa presenta, i curiosi e gli studiosi del mondo intero? I pareri sono discordi. Dicono gli uni che questa città non era sufficientemente preparata ad accogliere i quattro o cinque milioni di forestieri che si attendono (e badate bene che questo è l'apprezzamento più modesto), che mancano le locande, le case, i mezzi di trasporto; soggiungono che i prezzi delle cose necessarie alla vita sono già saliti a tal misura eccessiva, facendo crescere smisuratamente la domanda d'ogni cosa, mentre l'offerta rimarrà pur troppo limitata. I partigiani dell'Esposizione, e non occorre dire che il loro maggior numero si trova tra coloro che sperano di guadagnarvi, quando non parlano dei benefici effetti morali ed economici della Mostra, additano l'incremento meraviglioso di Vienna, che in parte deve pure essere attribuito all'Esposizione. Mostrano con orgoglio i nuovi quartieri, le nuove case, le nuove locande; contano i nuovi visitatori e il denaro che essi lascieranno qui; notano che questo contribuirà a far diminuire l'aggio dell'oro sulla carta austriaca, e sperano anzi che prima del termine dell'anno quest'aggio sia interamente svanito.

Come sempre vi è un po' di torto e un po' di ragione dall'una e dall'altra parte. La Esposizione sarà sorgente di molti vantaggi generali generali e locali, ma avrà pure i suoi danni. Le funeste abitudini che prenderanno i padroni di casa, i negozianti, i venditori al minuto riusciranno certo dannose; peggio poi se si guarda agli operai. Vorranno questi, dopo essersi avvezzati a salari elevatissimi e sproporzionati assolutamente ai beneflzi d'ogni impresa ordinaria, ritornare alla moderazione anteriore, sopratutto quando avranno una giustificazione nella maggior difficoltà di procacciarsi i mezzi di sussistenza? E l'Austria, che vede aprirsi davanti a sè un lieto avvenire industriale, e che nelle industrie viennesi trova un efficace elemento di prosperità, non deve temere che si rinnovino qui fatti che contristano ora la produzione inglese?

Ad ogni modo l'Esposizione è ora un fatto compiuto, e sarà aperta senza fallo il 1° di maggio. Io confido che l'Italia vi prenderà parte degna della sua fama e rispondente all'importanza degli interessi che, mediante una buona Mostra de' suoi prodotti, si possono favorire. Ma di ciò in altra lettera, nella quale mi occuperò più specialmente della nostra Esposizione.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) NAPOLI, 20 marzo. — All'Università fu ieri affisso un ridicolo cartello, con una scritta ancor più ridicola. Alcuni giovani studenti volevano impedire al professore di chimica De Luca di far la sua lezione. Ma il cartello venne lacerato; il professore De Luca tenne fermo, e non accadde null'altro. Il pretesto di queste due curiosissime manifestazioni l'avrete indovinato: ricorreva ieri (19) l'onomastico del generale Garibaldi. Mentre all'Università avveniva questo, per la via San Giuseppe i venditori di balocchi erano circondati da una folla di bambini e bambine, guidati dalle mamme, dai babbi, dalle balie, a comprare il giocattolo d'uso.

Un'altra folla, e ben più spessa, si accalcava nei negozi di dolciumi, e le tradizionali *zeppole* non mancarono ieri sul desco d'ogni napolitano. Come giornata che seguiva a quella dell'anniversario della *Comune di Parigi*, e come giorno onomastico del generale Garibaldi, non ci fu di notevole che il cartello, qualche po' di chiasso nella cattedra del De Luca, la fiera dei balocchi e le *zeppole*.

Non è poi male un po' di svago in diversi punti della città, di diverso genere sì, ma innocente del pari. I bimbi e le bimbe che vidi passeggiar ieri, mi ricordano la prossima lotteria in favore degli Asili infantili della città.

Ho voluto entrare un momentino nella sala della terza legione della guardia nazionale per osservare i premi, e non mi pento di esserci andato. I premi debbono essere un 1500, ma fino ad ora se ne sono raccolti un migliaio. C'è roba d'ogni genere e d'ogni gusto; il Maglione ha inviato 32 oggetti diversi, più o meno belli e di valore. Gli artisti non furono secondi; ho visto dei bellissimi quadretti, c'è un cavallo del Palizzi, che è una bellezza, ci sono bozzetti dello Sciuti, del Marinelli, del Mancinelli, del Coppola, del Vittozzi, del Pagano, tutti davvero graziosissimi. Le signore poi avranno la palma dopo gli artisti. Noto gli sgabelli ricamati in seta ed oro sopra velluto o raso celeste delle signore Schneider, nata Manning, principessa di Gerace, principessa d'Angri, contessa di Balsorano, signorina Maria Caracciolo di Castagneto, Giulia Serama di Circello, marchesa di Bugnano, Almerinda Persico, Giuseppina Lieto-Sanches De Luna ed altre. Questi ricami sono pregevolissimi, e non so veramente se devo ammirare più la perizia delle donatrici o la bontà dell'animo loro. Tra gli spassi e gli agi, esse occuparono le ore di ozio lavorando a quei fogliami, a quei fiori, a quei rosoni, per il figlio del povero, e certo dovè sembrare alle gentili donne dilettevole assai il tempo occupato così.

Le benedizioni di tanti bambini e bambine non mancheranno a queste interpreti di quella carità che non alimenta il vizio e l'infingardaggine, ma è fonte di educazione per la generazione che cresce.

Parlando di quadri, non posso non dirvi che all'Istituto di belle arti sono già raccolte le opere dei nostri artisti destinate all'Esposizione di Vienna. Sono una sessantina di quadri, tutti di buoni autori. V'è tra gli altri quello dello Scala, *Alcuni ruderi della Villa Borghese*, piccolo quadretto acquistato già dal principe Colonna per 4000 lire.

Si dà come certa la notizia della venuta a Sorrento, durante il soggiorno della czarina e di sua figlia, del principe Alfredo d'Inghilterra, fidanzato di quest'ultima. Il principe vedrebbe a Sorrento per la prima volta la sua promessa sposa. E così la venuta qui dell'imperatrice ricorderebbe alla sua famiglia un fausto avvenimento.

Se volete però sapere la vera cagione che ha deciso l'imperatrice a recarsi a Sorrento, ce lo apprende un giornaletto borbonico-clericale di qui. Nientemeno che la czarina ed i diplomatici (?) che verranno con lei vogliono veder con gli occhi loro le condizioni dell'ex-Regno di Napoli, perchè è prossima una levata di scudi della Russia in pro dell'*ordine* e della *legalità*! Ponete questa notizia accanto alle quattro prime che vi ho date, unitela a quella delle *zeppole* di ieri, e ditemi poi se non c'è roba che vi metta di buon umore.

La sottoscrizione iniziata qui pel monumento a Napoleone III si è chiusa, e ieri l'altro il presidente del Comitato ha ricevuto dal comm. Colonna, direttore del Banco, le lire [illegible] votate da quel Consiglio generale. Il comm. Colonna, al quale credo che si debba questo atto gentile, merita una parola di elogio.

Questa mattina il prof. Pertico ha ripreso le sue lezioni come che nulla fosse stato per l'ombra di disapprovazione. La cattedra [illegible] affollatissima, ed il Pertico è stato in fine della sua conferenza applaudito.

Ieri sera era annunziato pel Mercadante il *Pirata* ed il [illegible] del [illegible], ma fu rappresentato invece il *Seduttore di Sicilia*, [illegible] del Morosco.

A cagione d'una indisposizione della Waldman, l'*Aida* non potrà darsi in scena prima del 28.

La Compagnia [illegible] attira sempre più un numeroso pubblico. Ieri sera [illegible] [illegible] raccolse applausi meritissimi.

MILANO, 21 marzo. — Per questa volta non posso parlarvi che del [illegible] e della prima

rappresentazione, che se ne diede ieri sera alla Scala. È il grande, l'unico avvenimento della giornata, del quale tutti discorrono; è un avvenimento artistico di primo ordine, e mi par giusto che anche i lettori dell'*Opinione* ne siano informati.

Ieri sera, pochi momenti prima delle otto, il teatro della Scala presentava un aspetto imponente. Rade volte vi ho veduto una calca così affollata di gente; tutti i palchetti erano occupati e in ognuno di essi si contavano tre, quattro signore e uno o due uomini; tutti li scanni della platea, meno le due ultime file, erano stati dichiarati chiusi e venduti a [illegible] lire, e nel fondo si affollava la massa di tutti quelli che non avevano potuto trovar posto da sedere. In totale credo che vi fossero in teatro più di tremila persone.

Nei palchetti di Corte erano oggetto di molta attenzione la principessa Clotilde, vestita a bruno, ed il principe Napoleone.

Alle 8 precise, il maestro Faccio diede, con la sua bacchetta, il segnale che si cominciava, e tosto si fece nella sala un silenzio generale. Il preludio del *Lohengrin*, suonato con molta precisione dall'orchestra, fu ascoltato con religioso silenzio e coronato in fine di un generale e vivace applauso. Ma tosto si potè vedere che c'erano in teatro due partiti contrari, perchè, non contenti dell'applauso, alcuni cominciarono a volere il *bis*, e ciò provocò per reazione degli *zitti* e dei *basta*. Dopo qualche minuto di contrasto, i *basta* la vinsero e si alzò il sipario. La prima scena, che rappresenta, come sapete, la Corte di giustizia di re Enrico, fu gustata ed applaudita qua e là, malgrado qualche opposizione. Applauditissima e senza contrasto fu l'aria del cigno, cantata magnificamente dal Campanini. Dopo di essa l'effetto scadde per colpa specialmente del coro, assai poco affiatato, e l'atto si chiuse tra una generale inquietudine. La platea pareva un mare agitato; le conversazioni erano vivissime, qualche tentativo d'applauso fu soffocato.

Il second'atto cominciò male; i due duetti fra Telramond e Ortruda prima, e poi fra Ortruda ed Elsa, parvero, e sono veramente lunghissimi, e misero a dura prova la pazienza del pubblico. Ad ogni tratto si udiva qua e là qualcuno a zittire ed anche chiedere *basta*, ma la maggioranza fece tacere gli oppositori. La sveglia suonata dalle trombe, che vien tosto dopo, e su cui si faceva molto assegnamento, cadde del tutto sotto uno scoppio d'ilarità, provocato, naturalmente, dagli oppositori e dovuto, non al pensiero melodico, che è bello, ma alla troppo lunga ripetizione di esso. Piacque invece il coro d'uomini, che segue, e fu applaudito. La gran scena davanti alla chiesa e l'invocazione a voci unissone, con cui si chiude, strappò un fragorosissimo ed entusiastico battimano. L'atto, però, si chiuse in silenzio.

Il preludietto del terz'atto fu nuovamente applaudito, mentre cadde invece per cattiva esecuzione l'inno nuziale, con cui esso si apre. Segue il duetto d'amore fra Elsa e Lohengrin, lunghissimo, e del cui esito si temeva molto. Invece, cantato con accento passionato dalla Krauss e dal Campanini, esso fu ascoltato con attenzione continua e più volte interrotto dagli applausi. La scena dell'accampamento piena di moto e di vita, eminentemente descrittiva, andò a rotoli, tanto per smentire tutte le previsioni. Quei trombettieri, che entravano, suonando, a passo accelerato, quei duci a cavallo, quelle varie schiere, che si venivano ordinando, destarono le risa, e voi sapete che il riso è contagioso. La scena ultima, nella quale sta il grande recitativo di Lohengrin, può dirsi il pezzo meglio riescito dell'opera. La si ascoltò dal principio alla fine con interesse crescente; ed è veramente musica inspirata, dolce, commovente. Il Campanini cantò anche questo pezzo deliziosamente e fu più volte applaudito. Al calar della tela gli applausi scoppiarono da tutte le parti, debolmente contrastati, e il Campanini dovette presentarsi tre volte al proscenio.

V'ho fatta una relazione attenta dell'andamento dello spettacolo, perchè possiate giudicare voi stessi dell'esito complessivo, il quale, a me pare, non fu un trionfo, ma nemmeno un fiasco; fu un successo contrastato ed incompleto, del quale l'ultima parola si dirà alla rappresentazione di questa sera. Iersera il pubblico non era abbastanza calmo per dare un giudizio spassionato. C'erano gli esagerati da tutte due parti, ed una esagerazione provoca sempre una reazione. Anche l'esecuzione fu manchevole; le masse erano molto incerte e mandarono a male parecchi pezzi; e gli stessi artisti principali erano sotto l'impressione del timor panico. L'unico che abbia saputo superarsi fu, come vi ho già accennato, il Campanini, il quale s'è guadagnato iersera i suoi sproni d'oro. La Krauss (Elsa), la Edelsberger (Ortruda), Maurel (Telramondo) e Milesi (Enrico), ebbero spesso dei momenti di esitazione e di fiacchezza. Il tumulto della platea li turbava. L'orchestra invece, vigorosamente guidata dal Faccio, andò benissimo.

Una parola di lode è dovuta all'impresa per l'allestimento veramente principesco. Scenarii nuovi, vestiari nuovi e ricchissimi, bandiere, gonfaloni, armature, cavalli, ecco profuso ogni cosa a larga mano. Fu curata la verità storica? Non saprei dirvelo; ma certo è che, se vi si mancò, non fu per lesineria.

Chiudo con una osservazione che ho udito fare iersera da un vecchio abbonato. Dieci anni fa il *Lohengrin* a Milano non sarebbe stato possibile. Ora il gusto s'è in parte modificato, e il pubblico comprende, se anche non approva, certe forme e certe movenze, le quali sono in aperto contrasto colle tradizioni della musica italiana, ma costituiscono però l'espressione musicale di un altro popolo.

NOTIZIE ESTERE

L'Accademia di Francia ha deliberato di indirizzare felicitazione e ringraziamenti ai suoi membri, signori Thiers e Rémusat per la conclusione del trattato sullo sgombero del territorio.

Il *Journal Officiel* del 20 pubblica il decreto che promulga la legge detta dei Trenta sulle attribuzioni dei poteri pubblici e pubblica pure la deliberazione della Assemblea nazionale con cui furono indirizzati al signor Thiers e al governo ringraziamenti per il trattato di sgombero del territorio.

Si scrive da Parigi al *Courrier de Bruxelles* che mons. D'Orléans ha indirizzato al conte di Chambord un'altra lettera per persuaderlo a scrivere al conte di Parigi e invitarlo a recarsi da lui.

I giornali francesi hanno per telegrafo da Strasburgo, 18 marzo, che il vicario generale Rapp, precedendo la notificazione dell'ordine d'espulsione di cui era stato l'oggetto, avea già lasciato il territorio alsaziano.

Il *Journal de Genève* ha da Berna, 19 marzo, il seguente dispaccio:

« I governi dei cantoni di Berna, Turgovia, Argovia e Basilea-Campagna hanno autorizzato il Cantone di Soletta a reclamare da mons. Lachat, in nome degli Stati diocesani, per via giuridica i legati fatti al vescovato da M.lle Linder, che si elevano ad una somma totale di fr. 285,714.

Mons. Lachat pretende che i legati gli siano stati fatti personalmente e rifiuta di rendere conto delle somme incassate.

In Isvizzera i giornali trattano dell'organizzazione d'un *Vescovado Nazionale* e nel Cantone d'Argovia circola una protesta dei preti contro questo progetto.

Il Consiglio di Stato di Berna ha invitato il dipartimento militare a prendere le misure necessarie per mantener l'ordine nell'Iura, ove si temeva qualche disordine, stando alle voci dei giornali.

Secondo i giornali di Berlino del 19, il principe reale di Prussia non potrà assistere all'inaugurazione dell'Esposizione di Vienna, avendogli i medici prescritto di usare i maggiori riguardi.

Telegrafano dall'Aja, 19:

« Il rapporto sul progetto di legge con cui si limita provvisoriamente la coniazione dell'argento, dice: « Per ora non v'è altra soluzione che conservare la valuta d'argento, passando quindi alla valuta d'oro. Nella speranza d'una soluzione di questa importante quistione, il governo ritiene urgente di sospendere ogni ulteriore coniazione d'argento. »

Secondo notizie da Schabaty (Serbia), 19, il principe Milano venne accolto con grande entusiasmo dalla popolazione. Una gran folla si fermò davanti al palazzo, profferendo grida di *Zivio*! Il principe è accompagnato da alcuni membri del Consiglio di Stato.

La *Turquie* di Costantinopoli del 19 pubblica il testo della protesta del patriarca greco di Gerusalemme alla Sublime Porta, nell'affare della grotta di Betlemme. Essa è del seguente tenore: « Protestiamo formalmente contro la profanazione commessa dal clero latino, che si appoggia al diritto del più forte e calpesta i diritti secolari della nazione greca sulla grotta dove nacque Gesù Cristo a Betlemme. Preghiamo il governo a non permettere una simile ingiustizia. Firmato: Procopio. »

(*Corrisp. particolare dell'*OPINIONE)

(W) PARIGI-VERSAILLES, 19 *marzo*. — La terza discussione della legge sul Consiglio superiore dell'istruzione pubblica ebbe principio con un lungo discorso del signor Simiot. Il signor Simiot ha una voce debolissima, ma quel poco che se ne intende, eccita le collere della destra. Per i vecchi ci vuole dell'indulgenza. Inoltre il signor Simiot legge: la qual cosa accresce la monotonia della sua esposizione. Nei suoi discorsi vi ha del falso e del vero, ma il vero predomina: però l'oratore non ha nè l'eloquenza nè l'autorità necessaria a procurare il trionfo della sua opinione.

Secondo il signor Simiot, la maggioranza tenta d'instituire non un Consiglio superiore *di* pubblica istruzione, ma un Consiglio superiore *alla* pubblica istruzione, un potere chiamato a governare l'insegnamento in Francia. Ed è per ciò che si è avuto cura di non mettere nel Consiglio superiore una maggioranza di specialità insegnanti, cercandone la maggior parte dei membri nei diversi elementi della società; in una parola s'è fatto dalla politica sociale. Si dice che i membri di questo Consiglio saranno eletti; ma l'elezione non è un principio liberale se non allora che tutti gli interessati eleggono quelli cui deve appartenere l'ufficio di fare i regolamenti, ai quali gli altri dovranno sottomettersi. Quando ad alcune corporazioni non elette dalle popolazioni si attribuisce la facoltà di nominare i capi del governo della istruzione pubblica, si sa che il titolo di liberale diventa un'insegna menzognera.

Il signor Simiot cita l'esempio dell'Istituto. L'elezione che vi si fa ha un carattere liberale, perchè le leggi dell'Accademia non obbligano legalmente altro che l'Accademia; ma se le decisioni dell'Istituto imponessero alla nazione delle obbligazioni morali od amministrative, il liberalismo della sua costituzione interna non potrebbe giammai liberalizzare i suoi regolamenti esteriori. Discutendo contro l'introduzione dell'Episcopato in questo Consiglio, il signor Simiot vi oppone un argomento originale.

I vescovi dicono ch'essi tengono da Dio il diritto di presiedere all'istruzione pubblica: *Ite et docete*. « Se voi, egli dice, vi limitate a leggere S. Matteo: « Andate ed insegnate » il diritto dei vescovi non ha limiti. Ma se voi leggete anche San Marco, il famoso precetto lo trovate interpretato ristrettamente: « Andate, egli dice, ed insegnate il Vangelo. » La competenza professionale del clero si arresta dunque alle cose della religione e più non comprende in alcuna maniera gli altri studi. » L'on. deputato mostra che subordinando l'insegnamento pubblico alle leggi confessionali, si verrebbe ad applicare la dottrina anti-civile dell'islamismo. Ora la civiltà musulmana si è fermata perchè i *Dervis* pretesero di giudicare di tutto mediante il Corano e di condannare tutto ciò che vi è contrario o estraneo. Il signor Simiot dice che, nella questione dell'insegnamento, la condotta del clero si riduce a volere che gli altri si mantengano dipendenti da lui, quando esso è forte, e a chiedere la libertà in quei soli casi in cui esso è il debole. L'oratore avendo detto che la Comune di Parigi non die' principio alla decadenza morale della Francia, ma che la constatò, constatando ad un tempo la insufficienza dell'educazione clericale, la destra fece udire energici richiami all'ordine, e il signor Grévy che appare tanto esitante a pronunciare un biasimo quando le violenze procedono da un marchese di Franclieu, richiamò all'ordine uno dei più innocenti oratori, e per una frase giusta in fondo. L'insegnamento delle congregazioni ha prodotto quella mezza ignoranza donde si sono formati quei tipi di operai ad un tempo orgogliosi ed incapaci che furono cagione di tante sofferenze a Parigi. D'altra parte l'Assemblea era manifestamente decisa a votare questa legge tale quale, salvo una sola ed infelice modificazione.

Il duca di Broglie aveva mostrato che un Consiglio così numeroso non poteva funzionare senza una sezione permanente. Il signor Giulio Simon ottenne che in questa sezione l'elemento universitario prevalesse, e il signor di Broglie ha subito trovato che questa sezione era perfettamente inutile.

Il signor Simiot aveva parlato del male che il clericalismo ha fatto alla Polonia; ora il signor di Belcastel dichiara che questa nazione è stata smembrata a cagione della libera elezione dei suoi re.

I due oratori s'ingannano. La Polonia dovette soggiacere allo smembramento, per la stessa ragione per la quale la Danimarca si è veduta rapire lo Schleswig-Holstein dall'Austria e dalla Prussia insieme coalizzate. La spogliazione d'un vicino debole effettuata per la coalizione dei più potenti vicini, è dovuta anzitutto alla rapacità degli spogliatori. Se un passeggero è spogliato per la via, attribuirete voi la sua disgrazia ai calli dei piedi che lo impediscono di fuggire con sufficiente rapidità?

I gesuiti avevano prodotto l'indebolimento della pubblica moralità di cui approfittarono Federico II e Caterina II. Quanto all'elezione dei re, ai nostri giorni i re cercano la sanzione popolare. I Belcastel e consorti nuocione grandemente alla Polonia facendo credere all'Europa che il nostro paese sia in preda al cattolicismo ultramontano, vale a dire cieco, invadente e, direi quasi, anticristiano, che cagiona appunto alla religione tante calamità.

Il signor Wallon ha difeso come meglio poteva la sezione permanente del Consiglio superiore dell'insegnamento, dicendo che l'accordo fra il duca di Broglie ed il sig. Giulio Simon è « uno strozzamento all'amichevole. » Il sig. di Broglie dice che l'Assemblea avendo respinto per quella sezione il modo di nomina ch'egli desiderava, la sezione così mutilata diventa inutile.

Il sig. Giulio Simon dichiara che non la combatte nè la difende, e che in questa discussione è neutrale ed indifferente. D'altronde, appena questa legge sarà stata votata, egli instituirà presso di sè un Comitato consultivo, che esisterà in forza di un decreto, e le cui attribuzioni consisteranno nel dare il proprio parere quando si tratterà di promozioni nel pubblico insegnamento. Questo Comitato renderà una parte dei servizi che si aspettavano dalla sezione permanente.

L'Assemblea sopprime, dunque, quella sezione.

Il sig. Teisserenc de Bort chiede quindi l'aggiornamento della proposta Tirard fino al giorno in cui il sig. Thiers sarà pronto a prender parte alla discussione che mette direttamente in questione tutti i recenti trattati di commercio. Il signor Dahirel protesta, dicendo che, se il sig. Thiers è indisposto, bastano i ministri. La tattica di certi deputati della destra consiste nel seppellire ogni giorno il sig. Thiers, quantunque questi abbia cura di mostrarsi in pubblico. Il sig. Dahirel sarebbe quasi disposto ad affermare che quello che si vede in pubblico è un falso signor Thiers.

Il progetto dell'ordinamento dell'esercito, sottoposto all'Assemblea dal sig. Thiers e dal generale di Cissey, ammette la cifra di un milione d'uomini, compresi i depositi, distribuiti in dodici corpi d'armata, di tre divisioni ciascuno. Avremmo, in caso di guerra, settecentomila uomini al fuoco con altri trecentomila uomini nei depositi. Questa esposizione di motivi ricorda che in Francia si sentiva avversione alla guerra, che il governo nulla osava chiedere ad una nazione distratta da altre cure e la quale considerava le spese di guerra come improduttive, e che queste idee ci costarono due provincie e cinque miliardi!

Il sig. Thiers è contrario al reclutamento regionale che trova pericoloso in un paese così diviso qual è la Francia. E forse ha ragione. Egli nega di voler creare una forza aggressiva; vuole soltanto restituire alla Francia la sua posizione nei Consigli dell'Europa.

Mano ha avuto l'audacia di appellarsi dalla sentenza che lo condanna ai lavori forzati a vita. « Voglio tutto o nulla » ha egli risposto a quelli che gli dicevano doversi egli stimar felice di conservar la testa sulle spalle.

La sottoscrizione in favore del brigantaggio carlista, tollerata dal governo malgrado la neutralità a cui sarebbe obbligato verso la Spagna, non ha ancora prodotto che 27 mila franchi. È poco, ai nostri giorni, per conquistare un regno. Vi si vede, per esempio, il clero di Méas (Bassi Pirenei) sottoscrivere per 6 franchi. La somma è minima, ma l'immistione del clero è scandalosa.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente contiene:

1. R. decreto 2 febbraio che autorizza una derivazione d'acqua dal fiume Tagliamento e dal fiume Ledra.

2. R. decreto 2 marzo che stabilisce la pianta organica dell'Economato generale relativa ai servigi provinciali.

3. R. decreto 30 gennaio che approva il ruolo organico del personale direttivo, insegnante, amministrativo e di servizio per il R. Educatorio Maria Adelaide a Palermo.

4. Disposizioni nel personale giudiziario e in quello del ministero della guerra.

I sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime innondazioni, ascendono a L. 1,788,428 27.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 22 marzo

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE VIGLIANI.

La seduta è aperta alle ore 2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Discussione del codice sanitario.

BURCI (relatore.) La 2.a parte dell'art. 14° è rinviata, stante l'assenza del ministro dell'interno. In quanto agli emendamenti all'art. 39, proposti dall'on. Maggiorani, la Commissione accetta soltanto quelli che si riferiscono alla sorveglianza sui profumieri, colorari e sugli oli essenziali.

L'art. 39, con questi emendamenti, è posto ai voti ed approvato.

È pure approvata un'aggiunta della Commissione all'art. 5°.

L'art. 46 infligge una multa di L. 100 a coloro che esercitano la medicina e la chirurgia prima che sia spirato il termine di giorni 30, o dopo la notificazione del rigetto dell'istanza.

TROMBETTA chiede la ragione per cui la multa che proponeva il ministero era di L. 500, mentre la Commissione la riduce a L. 100. Egli crede che sia ugualmente colpevole chi esercisce prima d'aver ottenuta l'istanza e chi esercisce dopo d'averla respinta. Propone che si aumenti la multa a L. 500, come proponeva il ministero.

Dopo alcune spiegazioni date dall'on. Astengo e dal relatore, il sen. Trombetta si dichiara soddisfatto e ritira il suo emendamento.

L'art. 46 è quindi approvato.

Essendo presente l'on. ministro dell'interno, si passa alla discussione della seconda parte dell'articolo 14°. L'on. Cannizzaro propone che, a far parte del Consiglio superiore di sanità, siano nominati un ingegnere ed un zootecnista.

LANZA (pres. del Cons.) Se la Commissione non facesse delle difficoltà, proporrebbe di differire alla prossima seduta la decisione su quest'articolo; intanto egli si metterebbe d'accordo colla Commissione.

L'art. 47 è approvato senza discussione.

L'art. 48 vieta le convenzioni fra i medici, chirurghi, veterinari ed i farmacisti, sotto pena di multa, da L. 250 a L. 500, e dell'arresto da otto a quindici giorni.

MAGGIORANI crede che questo comma offenda la dignità dei medici; la convenzione è un atto illecito e può essere punito dalle leggi ordinarie.

MIRAGLIA propone invece di aggiungere a quest'articolo un comma, col quale si dichiara la nullità tanto di queste convenzioni come per gli atti fra procuratore e cliente.

La Commissione accetta questo emendamento.

TROMBETTA ritorna sull'argomento della penalità.

Gli sembra che bisognerebbe dare maggior latitudine ai giudici.

Basta dunque dire una multa estensibile a lire 500 e non fissiamo il limite di L. 250. Inoltre la pena di arresto non esiste nel nostro carcere che da 1 a 5 giorni.

Verrebbe quindi che si dicesse che la contravvenzione è punita « col carcere da 6 a 15 giorni e colla multa estensibile a L. 500. »

La Commissione domanda il rinvio dell'ultimo comma per deliberare su questo emendamento.

I due primi comma dell'art. 48 sono approvati coll'emendamento Miraglia; la terza parte resta sospesa.

All'art. 49 che vieta ai medici, ecc., di preparare, distribuire medicine e di possedere farmacie nelle località dove esercitano la loro professione sotto pena di una multa da L. 120 a L. 310.

TROMBETTA fa la stessa osservazione che all'articolo precedente. Basta dire la multa estensibile a L. 500 senza fissare limiti.

La Commissione accetta questo emendamento.

MAGGIORANI osserva che molti medici portano seco dei rimedi preparati per casi urgenti; fra gli altri i medici omeopatici. Questi dovranno essere sottoposti a multa?

BURCI (relatore) dice che l'articolo riguarda gli speculatori di rimedi; vi sono certi che si permettono di somministrare rimedi allo scopo di lucro. Questo articolo prende di mira specialmente quelli che somministrano medicamenti qua e là arbitrariamente e con pericolo della salute pubblica.

MIRAGLIA propone di rinviare alla Commissione l'art. 49 perchè gli dia una forma più chiara, escludendo dalla penalità quei medici che somministrano ai malati rimedi in casi urgenti.

[illegible] appoggia egli pure il rinvio alla Commissione per conciliare queste due versioni.

La Commissione non può accettare il rinvio.

Il rinvio alla Commissione non è approvato.

LANZA (presidente del Consiglio) non vorrebbe che il medico il quale fornisce ai malati medicine per beneficenza fosse sottoposto a penalità. Crede che si potrebbe aggiungere al divieto le parole « escluso il caso di assoluta necessità ed urgenza. »

Dopo lunga discussione a cui prendono parte i senatori Gallotti, Finali, Guicciardi ed il Commissario Bo, la Commissione consente a modificare l'articolo nel senso indicato dal ministro.

L'articolo così modificato è posto ai voti ed approvato.

L'art. 50 è approvato senza discussione.

L'art. 51 stabilisce che i medici e chirurghi i quali abbandonano il posto senza legittima causa, in tempo di epidemia, sono puniti colla multa sino a L. 500, e ciò coll'applicazione delle misure disciplinari.

MAGGIORANI propone un emendamento che non è approvato.

L'art. 51, dopo lunga discussione, è pure approvato secondo la proposta della Commissione.

La seduta è sciolta alle 5 3[4].

Lunedì seduta alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 22 marzo.

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 2 45.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

PRES. legge una lettera dell'on. Bertea, con cui dichiara che per ragioni di convenienza parlamentare si dimette dalle funzioni di segretario della Camera.

Martedì si procederà alla nomina di questo posto di segretario.

L'ordine del giorno reca la votazione di ballottaggio per la nomina delle Commissioni del bilancio e dei conti amministrativi e per la votazione dei tre progetti di legge discussi nella seduta di ieri mattina.

MASSARI (segretario) procede all'appello nominale.

(Le urne restano aperte)

L'ordine del giorno reca:

1. Discussione di ordini del giorno relativi al progetto di legge sull'ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra.

Discussione dei progetti di legge:

2. Requisizione di cavalli e veicoli pel servizio dell'esercito.

3. Circoscrizione militare territoriale del Regno.

4. Stipendi e assegnamenti militari.

5. Discussione delle conclusioni della Commissione d'inchiesta sopra la tassa del macinato.

PRES. La Camera ricorderà che devonsi discutere tre ordini del giorno proposti dalla Commissione e che erano stati riservati.

[illegible] dichiara che la Commissione ritira il primo di quegli ordini del giorno.

PRES. Gli altri due sono i seguenti:

« La Camera invita il governo a studiare il modo di porre a carico dei comuni e delle provincie in cui nascessero disordini, le spese occorrenti pel mantenimento della milizia provinciale chiamata sotto le armi per ragioni di pubblica sicurezza. »

« La Camera invita il governo a volere, colle nuove leggi sul reclutamento e sulla guardia nazionale, provvedere alla formazione di una terza riserva, la quale comprenda tutti gli uomini validi che non figurano sui ruoli dell'esercito permanente o su quelli della milizia provinciale. »

[illegible] espone le ragioni che indussero la Commissione a proporre il primo di questi ordini del giorno, il quale non è che un invito al governo a studiare la questione e presentare i provvedimenti legislativi che fossero necessari.

[illegible] non accetta la massima che informa il primo ordine del giorno e svolge delle osservazioni contro di esso, considerandolo negazione completa della giustizia e della libertà.

[illegible] appoggia la proposta della Commissione e crede che saranno utili degli studi tendenti ad attuare provvedimenti contro il brigantaggio.

La responsabilità dei danni del brigantaggio deve cadere su tutti coloro che nei comuni sono complici dei malfattori.

[illegible] osserva che il brigantaggio è una cosa speciale, alla quale si deve provvedere con mezzi speciali, mentre l'ordine del giorno della Commissione sancirebbe un provvedimento generale.

[illegible] soggiunge alcune parole in appoggio dell'ordine del giorno.

RICOTTI (ministro della guerra) lo accetta nel senso però di studiar la questione in ogni aspetto.

L'ordine del giorno della Commissione, posto ai voti, dopo prova e controprova, è respinto.

PRES. Ora viene il secondo ordine del giorno.

TASCA svolge le ragioni per cui la Commissione propose l'ordine del giorno, e dice ch'è necessario che il governo si occupi della riforma della guardia nazionale, la quale, com'è, non reca che ridicolo al governo e danno ai cittadini. Dice che votò il progetto di legge sull'ordinamento militare, perchè, sebbene imperfetto, lo crede utile e di beneficio al paese. Si augura che

l'idea della nazione armata scioglie in Italia la grande questione militare.

RICOTTI dichiara che accetta l'ordine del giorno, tanto più che un progetto nuovo devesi preparare, d'accordo col ministro dell'interno, nella questione cui l'ordine del giorno si riferisce.

TASCA. Il ministro della guerra curi la parte militare del progetto, altrimenti non avremo che una mistificazione di legge sulla guardia nazionale. *(Oh! oh!)*

PRES. Spieghi queste sue ultime parole.

TASCA. Fin dal 1862 si sentì la necessità di riformare la guardia nazionale, e più volte si chiese la modificazione della legge.

La Camera votò un ordine del giorno, e davanti al Senato sta da tre anni un progetto. Io non so se questo procedere meriti la parola che io ho usato.

RICOTTI. Il Senato non ha esaminato il progetto di legge perchè gli parve che si dovesse prima sviluppare il sistema di riordinamento militare.

Il secondo ordine del giorno della Commissione, posto ai voti, è approvato.

PRES. L'on. Sineo propone anch'egli un ordine del giorno.

SINEO svolge il suo ordine del giorno, con cui si invita il ministro della guerra a mettersi d'accordo coi ministri dell'interno e dell'istruzione pubblica perchè si addestri negli esercizi militari la gioventù delle scuole.

RICOTTI dice che bisognerebbe organizzare dei buoni tiri a segno per addestrare la gioventù.

Non rifiuta l'ordine del giorno.

SINEO prega la Camera di approvarlo.

L'ordine del giorno è approvato.

AVEZZANA fa qualche raccomandazione al ministro della guerra.

RICOTTI gli risponde brevemente.

PRES. In altra seduta si procederà alla votazione a scrutinio segreto del progetto di legge sull'ordinamento dell'esercito.

Ora è aperta la discussione sul progetto di legge per requisizione di cavalli e veicoli pel servizio dell'esercito.

Nessuno chiedendo la parola nella discussione generale, si passa alla discussione degli articoli.

« A) *Requisitoria di cavalli*
« *e di altre bestie da soma e da tiro.*

« Art. 1. In caso di mobilizzazione di tutto o di parte dell'esercito, tutti i cittadini dello Stato hanno l'obbligo di cedere al governo i cavalli e muli atti al servizio militare, mediante pagamento a prezzo d'estimo. »

L'art. 1° è approvato senza osservazione.

Senza osservazioni sono pure approvati gli articoli 2, 3, 4 e 5.

L'art. 6 è approvato con un emendamento dell'on. Griffini, accettato dal ministro e dalla Commissione.

CENCELLI propone all'art. 7 un emendamento che posto ai voti è respinto.

BILLIA chiede la soppressione dell'art. 7.

LAZZARO appoggia la soppressione.

CORTE e BORRUSO sostengono l'articolo che posto ai voti è approvato nei seguenti termini:

« I comuni sono responsabili della presentazione dei cavalli e muli nei luoghi determinati dal manifesto di requisizione; per tal modo che nel limite di tempo stabilito dal manifesto stesso si abbia il contingente, imposto al circondario, di quadrupedi atti al servizio militare. »

BRESCIAMORRA propone un emendamento all'art. 8.

L'emendamento è respinto.

L'art. 8 è approvato con un'aggiunta dell'onorevole Griffini, accettata dal ministero.

Dopo brevi osservazioni degli on. Michelini, Corte, Bresciamorra e del ministro della guerra, l'art. 9 è approvato nel testo della Commissione.

Sull'art. 10 fanno brevi osservazioni gli onorevoli Pissavini, Borruso, Cavallini, Corte e il ministro della guerra.

Un emendamento dell'on. Pissavini è respinto, ed è approvato l'art. 10 nel testo della Commissione.

Gli art. 11, 12, 13 e 14 sono approvati senza osservazioni.

PRES. Lunedì si voterà questo progetto di legge a scrutinio segreto.

Esito della votazione dei progetti di legge:

1° Prosciugamento del lago d'Agnano:

Presenti e votanti 235 — Maggioranza 118 — Voti favorevoli 166 — Voti contrari 69.

La Camera approva.

2° Convenzione col Banco di Sicilia:

Presenti e votanti 235 — Maggioranza 118 — Voti favorevoli 192 — Voti contrari 43.

La Camera approva.

3° Convalidazione dei Regi decreti per prelevamento di fondi:

Presenti e votanti 234 — Maggioranza 118 — Voti favorevoli 174 — Voti contrari 60.

La Camera approva.

La seduta è sciolta a ore 6 35.

Lunedì seduta pubblica a ore 11.

CRONACA DI ROMA

Questa mattina, alle ore 5 ant., è passato per la stazione di Roma il treno che portava l'imperatrice di Russia proveniente da Firenze, diretto per alla volta di Napoli. I vagoni, tirati da due macchine, sono di una ricchezza ed eleganza veramente imperiali. Nulla vi manca. È uno splendido appartamento di piccole proporzioni. Vi sono camere da letto, sale di ricevimento, sale da pranzo e tutte arredate sontuosamente e di tutto punto. Il vagone cucina è unito a due altri che servono di dispensa e stanza per gl'inservienti.

Tutti i vagoni stanno in comunicazione fra di loro per mezzo di passaggi, e posano su molle elasticissime da rendere pressochè insensibili le scosse e quasi il movimento naturale dei vagoni durante il cammino.

Il treno era scortato dall'ispettore di sezione, sig. Bonetti. Oltre l'intiero personale della legazione russa, si erano recati ad ossequiare la Czarina, il prefetto comm. Gadda, il generale De Sonnaz, il colonn. Ragusa, e il tenente colonnello dei reali carabinieri.

Il battaglione del 54° regg., insieme alla banda musicale del corpo, erano schierati davanti la stazione.

S. M. l'imperatrice era accompagnata da S. E. il principe Bariatinsky, aiutante di campo di S. M. l'imperatore e da S. E. il ministro di Russia presso il R. governo.

—

Il Consiglio comunale si riunì ieri sera sotto la presidenza del ff. di sindaco conte Pianciani, il quale, dopo aver letti i due telegrammi, l'uno inviato al duca d'Aosta, l'altro ricevuto dal medesimo in risposta, propose al Consiglio di recarsi, come hanno fatto gli altri sindaci delle città principali d'Italia, a fare omaggio al Principe Amedeo.

Fu accolta con plauso la proposta e fu stabilita al più presto la partenza del sindaco per Torino.

Venne respinta la proposta di accordare maggior dilazione ad alcuni proprietari che domandavano servirsi anche per quest'anno dei loro fienili posti nell'interno della città.

Venne in seguito discussa la proposta dell'assessore Galletti circa l'abolizione della ricevitoria del pesce, e la proposta di stabilire una tariffa unica sulle varie qualità del pesce.

Queste due proposte furono energicamente combattute dai consiglieri Sansoni ed Alatri, ma l'assessore Galletti insistè talmente con ragioni ed argomenti comprovanti la necessità ed i vantaggi di questa riforma, che la sua proposta riuscì ad ottenere la maggioranza del Consiglio.

Alle 11 fu sciolta la seduta.

—

In seguito alla risoluzione presa in Consiglio sulla partenza del sindaco per Torino, il medesimo ha inviato il seguente telegramma:

« *Primo aiutante di campo Duca d'Aosta*
« *Firenze.*

« Per incarico Consiglio, domando a Sua Al-
« tezza Reale l'onore d'essere ricevuto per
« esprimere i sentimenti della nostra cittadi-
« nanza. Prego indicare il giorno.

« PIANCIANI. »

—

Abbiamo potuto esaminare il magnifico *Album* che la Scuola stenografica, istituita presso il nostro Istituto tecnico, manda all'Esposizione Universale di Vienna e se i lavori degli allievi ci parvero tali da provare luminosamente il progresso dell'istituzione, i lavori a penna del signor Augusto Fea, ufficiale del R. esercito, addetto allo Stato maggiore, destarono la nostra più viva e sincera ammirazione. Non si può immaginare in lavori e disegni a penna maggiore perfezione, ed eguale finitezza ci sembra impossibile raggiungere.

Noi siamo certi che l'*Album* farà onore grandissimo all'egregio e distinto disegnatore che è pure alunno nella scuola stenografica, e non dubitiamo che tutti coloro i quali poterono esaminare quei lavori sieno del nostro avviso.

Il conte Pianciani ff. di sindaco ha fatto le più vive lodi dell'*Album*, dopo averlo minutamente esaminato.

—

La vita di Maria Tudor, regina d'Inghilterra, è singolarmente mescolata agl'interessi e alle mene di Carlo V, che pur dal fondo del suo ritiro a San Giusto o Just s'interessò delle vicende che seguirono al matrimonio di lei con Filippo II. Queste vicende e il carattere di Maria detta la *sanguinaria* o la *cattolica*, secondo i diversi partiti, insieme con gli ultimi atti di Carlo V nella sua solitudine, sono stati intrecciati e dipinti con isquisita arte e dottrina dal prof. Ignazio Ciampi nella sua lezione di sabato scorso. Con questo discorso che ha fatto seguito alle vivaci pitture di *Roma e di Firenze* nel saccheggio e nell'assedio e dell'*Abdicazione di Carlo V* il professore ha chiuso il periodo dell'indipendenza italiana morta per secoli con la pace di Cateau Cambrésis.

Sarebbe desiderabile una scuola più vasta per il gran numero delle distinte persone, oltre gli scuolari che la frequentano.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 21 marzo 1873
(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì = 759,1

Termometro centigrado

Massimo = 18,1 — Minimo = 12,2

Umidità media del giorno

Relativa = 81 — Assoluta = 10,00

Vento dominante, Sud; Sud-Ovest debole.

Stato del cielo. Pioggia nella notte, cumuli tutto il dì, chiaro-nebbioso alla sera.

Tevere gonfio.

Pioggia in 24 ore = 4,mm0

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

—

Soccorsi agli inondati. — Leggiamo nella *Gazzetta di Mantova* del 21:

Sappiamo che da Bradford (Inghilterra) furono chiesti all'onorevole nostro amico il marchese Carlo Guerrieri Gonzaga ragguagli sui danni prodotti dalle inondazioni.

Egli li fornì e dopo breve tempo dal signor Giacobbe Behrens di colà gli fu spedita una cambiale di lire sterline 368 9, coll'incarico di riscuoterla e di mandarne l'ammontare (che coll'aggio dell'oro sorpasserà le L. 10,000) al Comitato centrale di Roma.

Domani pubblicheremo i nomi degli oblatori.

Le offerte furono raccolte a cura del suddetto signor G. Behrens.

È un nuovo atto di generosità che l'Inghilterra compie a riguardo degli infelici danneggiati dalle piene del Po.

Disordini ed omicidio. — Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli del 21:

Gravissimi torbidi sarebbero avvenuti, per quanto ci si afferma, in Sessa Aurunca all'indirizzo di quell'amministrazione comunale. Dopo essere stato ucciso in pubblica strada, in pieno giorno, un appaltatore dei balzelli civici, pel modo violento — come ci si riferisce — ed arbitrario adoperato nel riscuoterli, lunedì una folla di popolo aggrediva la casa comunale.

Questa folla venne dalle campagne, ruppe in quella casa i vetri ed altro che le impediva il passaggio, stracciò rabbiosamente quante carte potè afferrare, al grido di: « Abbasso i ladri e i camorristi! »

La distruzione sarebbe stata completa se l'intervento della forza pubblica non fosse riuscito subito a ristabilire l'ordine.

Sfida. — Leggiamo nei giornali di Milano del 21:

Alla nostra Corte d'appello è pervenuta la notizia che, quattro sere sono, una comitiva di giovani di Ottobiano armata di fucili e preceduta da un trombettiere, si recò a Valeggio; ove, dopo d'aver fatti esplodere i fucili stessi, fu bandita una sfida contro gli abitanti di questo comune, che venivano apostrofati nel modo il più ingiurioso, e provocati anche con getto di sassi alle finestre.

La sfida venne accettata, ed una comitiva di Valleggiani, più in numero di quella di Ottobiano, scese sul terreno. La lotta fu breve ed accanita, e ci furono dei feriti. Dopo questo brutto fatto, quei d'Ottobiano se ne ritornarono alle loro case.

Nel giorno dopo, il tribunale, avuto notizia del fatto, ordinò che si procedesse, come infatti si procede, contro i promotori.

La *Riforma* vorrebbe esser maligna contro di noi e non si mostra che ingenua.

Imaginarsi ch'essa è scandolezzata di aver veduta la Relazione del direttore generale della Banca nazionale in un supplemento dell'*Opinione!* Ma un giornale può ricusare la pubblicazione d'un documento fra gli annunzi? Ne domandi agli impresari di annunzi e sentirà che gli rispondono.

D'altronde è un documento importante, che non sarà spiaciuto a niuno di aver ricevuto. Noi ci riserbiamo di esaminarlo, appena ne abbiamo tempo e spazio, e la *Riforma*, che pur dice amar la pubblicità, inquietandosi di quella pubblicazione, indurrebbe a credere che ci veda la confutazione delle asserzioni e dei giudizi dei suoi amici.

La *Riforma* trae in inganno i suoi lettori scrivendo che noi abbiamo data la Relazione *come roba di famiglia*. Non l'abbiamo data come roba di famiglia, ma come inserzione dopo la firma.

Quanto all'esser organo della Banca, via, noi abbiamo troppo buone spalle per sopportar le insinuazioni della *Riforma*. La quale d'altronde non ignora che noi abbiamo la fortuna di trovarci in condizioni nelle quali non potrebbe venir neppur la tentazione ad alcuno di domandarci di esser organi di chicchessia. Potrebbe la *Riforma* dir lo stesso!

NOTIZIE ULTIME

Dopo la tempesta è tornato il sereno nella Camera. Il cielo non è ancora intieramente limpido e trasparente, chè qualche nuvoletta ci si vede ancora, ma alla fin fine l'aria è respirabile e non c'è pericolo di vicina bufera.

La discussione e il voto di ieri erano l'argomento di tutte le conversazioni, e per questa guisa i vari ordini del giorno relativi al progetto di legge per l'ordinamento dell'esercito, poterono oggi sfilare dinnanzi alla Camera con passo celere, perchè senza intoppi.

È poscia venuta un'altra legge militare, quella della requisizione di cavalli pel servizio dell'esercito in tempo di guerra. I nostri lettori sanno di che trattasi avendone tenuto discorso. È legge poco gradevole ai proprietari di cavalli, ma necessaria per assicurarne allo Stato quanti glie ne possono occorrere in tempo di guerra. Speriamo che a complemento della legge si farà una buona statistica de' cavalli, divisa per le provincie e i comuni che soddisfaccia, in ogni eventualità, alle esigenze dell'amministrazione militare.

—

La Commissione per la legge degli ordini religiosi ha tenuta riunione anch'oggi e terminata la disamina de' singoli articoli della legge medesima.

—

Il Comitato privato della Camera dei deputati ha proceduto questa mattina (22) alla votazione per il rinnovamento del seggio della presidenza. Per la nomina del presidente i votanti furono 139; l'on. deputato Piroli riportò voti 80, e 54 ne ottenne il deputato Depretis; il deputato Piroli venne proclamato presidente.

I votanti per la nomina dei vice-presidenti e dei segretari salirono a 144. Il deputato Gerra riescì eletto a vice-presidente con voti 81; per il secondo vice presidente vi sarà ballottaggio fra i deputati Righi che ottenne voti 71 e De Luca Francesco che ne ebbe 66.

A segretari furono proclamati i deputati Mazzagalli con voti 81 e Manfrin con voti 75.

Il ballottaggio per la nomina del terzo segretario seguirà fra il deputato La Cava ed il deputato Pissavini, il primo dei quali ebbe voti 62 ed il secondo 55.

—

Pubblichiamo con gran piacere la seguente dichiarazione:

Roma, 22 marzo 1873.

Incaricati gli onorevoli Giovanni Nicotera e Camillo Casarini dall'on. Clemente Corte di chiedere soddisfazione all'on. Sella di alcune parole ritenute offensive, pronunziate da quest'ultimo nella seduta di ieri, sonosi oggi abboccati cogli onorevoli Finzi e Tenani incaricati dall'on. Sella di rappresentarlo in questa quistione.

Esaminati i resoconti ufficiali della seduta stessa, ed ammesso anche dagli onorevoli Finzi e Tenani che l'on. Sella ha inteso colle proprie dichiarazioni di escludere qualunque senso di offesa personale all'on. Corte, il quale a sua volta aveva già spiegato dinanzi alla Camera (ciò che hanno ammesso ugualmente gli onorevoli Nicotera e Casarini) come alla parola mistificazione egli non attribuisse verun significato di offesa personale relativo all'on. Sella nè ad alcuno dei ministri; i sottoscritti concordemente dichiarano esaurito onorevolmente l'incidente ed eliminato ogni dispiacevole equivoco.

G. NICOTERA
C. CASARINI
G. FINZI
G. BATTISTA TENANI.

—

Le pioggie di questi ultimi giorni furono causa di un sensibile aumento nel livello del Po, il quale all'idrometro di Becca, in provincia di Pavia, da metri 1,66 sopra zero, cui trovavasi alle 6 antimeridiane del 18 corrente, crebbe fino a raggiungere l'altezza di metri 5,43 alle 2 pomeridiane del giorno 20. Fortunatamente, dopo tale escrescenza, il fiume ricominciò a calare, e ieri era già ridotto a metri 4,63; ma bastò quest'innalzamento per vincere in alcuni punti le provvisorie difese, cagionando parziali inondazioni, specialmente nel Comprensorio del Siccomario.

A Casalmaggiore i lavori eseguiti non soffersero danni, e si proseguono attivamente i presidii sulla fronte di Fossa Caprara, sebbene finora non vi sieno novità inquietanti.

Con egual energia si lavora nel Mantovano, particolarmente nell'interclusione delle due rotte a destra di Po, cioè a Brede presso San Benedetto ed ai Ronchi sotto Revere. Quivi il nuovo argine nei punti più bassi ha ormai raggiunto il segno di guardia, e con una forza di circa ottomila operai durante il giorno e di circa tremila nel corso della notte si spera di superare ogni pericolo. Ad ogni modo la situazione è sempre grave, giacchè stamane all'idrometro di Ostiglia il Po era già arrivato a metri 5 90 sopra zero.

Anche la difesa del territorio Bondesano ritiensi assicurata, constando dalle notizie di ieri che l'argine alla Braudana era sufficientemente elevato col lavoro continuo di ottocento operai di giorno e di notte. Tuttavia si esercita dovunque la massima vigilanza per scongiurare nuovi disastri ove ricominciassero gli aumenti del Po, che non vorrebbonsi ritenere mancando stamane telegrammi da Pavia che segnalino nuove escrescenze.

—

Togliamo dal *Times* del 18 le seguenti notizie telegrafiche:

« *Madrid*, 17. — La *Gazzetta* conferma la notizia che Dorregaray ed altri carlisti sono stati sconfitti presso la frontiera francese. I carlisti ebbero più di 100 feriti.

« Venne pubblicato un decreto che accetta la dimissione del signor Lopez Tejada, e che nomina il signor Oleiza a presidente della Commissione finanziaria estera.

« Sono annunciati altri cambiamenti nell'amministrazione finanziaria.

« Sarà presentata quanto prima una mozione per la sospensione delle sedute dell'Assemblea.

« *Berlino*, 18. — Le mura intorno alla città di Khiva, che sono alte dieci metri, vennero rinforzate da torri ed armate con 60 cannoni.

Il *Mir* di Pietroburgo pubblica una ridicola lettera di un sultano kirghese Privalieff, il quale pretende al trono di Khiva per eredità legittima, e promette di opporsi agl'inglesi ch'egli odia dopo il suo soggiorno dell'India, se i russi lo compiacciono di farlo Khan. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 21. — L'Assemblea nazionale si occupò di molte proposte di secondaria importanza.

Dietro domanda di Goulard, fu rimandata al 29 corrente la discussione sulla petizione del principe Napoleone.

Atene, 21. — Il celebre filelleno generale Church è morto nell'età di 97 anni. Il re ordinò un lutto nazionale di parecchi giorni.

Madrid, 21. — I radicali spiegano un'attitudine risoluta e sono decisi di non lasciarsi annullare.

Domenica prossima avrà luogo a Madrid una dimostrazione degli Intransigenti.

Figueras è atteso a Madrid questa sera.

Domani scoppierà probabilmente una crisi di gabinetto.

Stuttgarda, 21. — La Camera dei deputati alla domanda della prima Camera circa le economie da introdursi nell'amministrazione dell'esercito, e rifiutò di aderire alla domanda tendente a fortificare la Germania del Sud.

Le Camere furono quindi aggiornate ad un tempo indeterminato.

Costantinopoli, 21. — Il generale Ignatieff sottoscrisse ieri il protocollo che accorda ai russi di acquistare beni immobili in Turchia. Il protocollo accorda agli stranieri alcune facilitazioni non riconosciute dal protocollo firmato nel 1866 dalle altre potenze. Queste però potranno prevalersi della clausola che accorda loro gli stessi diritti della nazione la più favorita.

Napoli, 22. — Salutata dalle artiglierie, giunse alle ore 12 40 l'imperatrice di Russia, coi figli e il suo seguito. S. M. venne ossequiata dalle autorità. Appena cambiata la locomotiva, l'imperatrice ripartì per Castellamare. Il suo stato di salute è buono.

Bukarest, 22. — La Camera dei deputati approvò con 72 voti contro 26 il progetto relativo all'istituzione di una Banca di credito fondiario nazionale.

Il governo dimandò che la Camera discuta per urgenza il progetto relativo alla costruzione di un ponte sul Danubio, presso Giurgevo.

—

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 22	Vienna 22	Berlino 22
Prestito franc. 5 %	90 75	— —	— —
Rendita 3 %	55 72	— —	— —
» » 5 %	89 05	— —	— —
» italiana 5 %	66 45	— —	63 7/8
» austriaca	— —	73 35	— —
Consolidato inglese	— —	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	443 —	188 —	115 3/8
Banca di Francia	4450 —	— —	— —
Ferr. Rom. Azioni	115 —	— —	— —
Obbligazioni dette	176 50	— —	— —
Obbl. ferr. V.E.1863	196 —	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	202 30	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	332 —	203 5/8
Cambio sull'Italia	12 1/4	— —	— —
Obbl. Regia tab.	480 —	— —	— —
Azioni	850 —	— —	— —
Londra a vista	25 40 1/2	— —	— —
Aggio dell'oro p.%	4 1/4	— —	— —
Mobiliare	— —	337 50	207 1/8
Banca austriaca	— —	974 —	— —

	Londra, 21
Consolidato inglese	92 7/8
Rendita italiana	64 1/2

Titoli	Roma, 22	Firenze, 22
Rendita italiana 5 %	74 20	74 22 (fm
» fine mese	— —	— —
Imprestito nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detti Emiss. 1860-64	75 45	— —
Prestito romano Blount	75 05	— —
Detto Rothschild	74 20	— —
Banca nazion. it. (nuove)	— —	2512 — (fm
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	597 —	— —
Banca Toscana	— —	1800 — (n.)
Banca italo-germanica	558 —	554 1/2 (fm
Banca austro-italiana	460 —	— —
» industr. e comm.	— —	— —
Azioni tabacchi	— —	944 — (n.)
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. Meridionali	— —	474 — (n.)
Obbligazioni dette	— —	239 — (n.)
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. gas	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pia Ostiense	— —	— —
Società terr. di Roma az.	— —	— —
Londra, tre mesi	— —	[illegible] 32 (n.)
Francia a vista	— —	113 40 (c.)
Napoleoni d'oro	— —	[illegible] 1/2 (n.)
Credito immobiliare	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —
Credito mobiliare	— —	1923 — (fm

GIACOMO DINA, Direttore
BOMBALDO GIOVANNI, Gerente.

VENDITA ALL'ASTA PUBBLICA

IN FIRENZE

A MEZZO DELLA **IMPRESA DEL MEDIATORE**

dal giorno 26 marzo corrente a tutto il 10 aprile prossimo (le domeniche eccettuate) nel palazzo Guastalla a Firenze, situato in Piazza dell'Indipendenza, con accesso dalla via S. Caterina, n. 2.

Si procederà alla Vendita al Pubblico Incanto delle diverse Collezioni appartenenti al sig. dott. M. Guastalla consistenti in oggetti d'Arte e Curiosità, con Raccolte Archeologiche e Numismatiche per la maggior parte spettanti all'Italia, e buon numero di queste che riguardano Firenze.

Le Collezioni degli Oggetti d'Arte e di Curiosità sono costituite di Maioliche e Porcellane, di Vetri e Cristalli, di Bronzi e Ferri, d'Avorii, di Quadri, Marmi, Terre Cotte, Cere, ecc. di Legature antiche di Libri, di Stoffe del 400, 500 e 600, *Non che di Stampe dell'Antica Oreficeria Francese, Tedesca ed Italiana,* come di buon numero di *Miniature in Pergamena dal Secolo XIII al Secolo XVI: e più di Libri Numismatici, Artistici, Storici, Letterari e Scentifici.*

(*Nelle Raccolte fatte, il proprietario ebbe cura di procurarsi con predilezione molti oggetti che potrebbero convenire a Scuole Tecniche ed a Musei Industriali*)

Il tutto diviso in più Lotti da liberarsi ai singoli e maggiori offerenti aumento sui prezzi d'Incanto più 5 0/0 diritto d'asta sul prezzo dei Lotti aggiudicati e centesimi 25 per trombatura d'ogni Lotto.

Esposizione Privata il 24 marzo — Pubblica il 25 marzo 1873

Le domande dei Biglietti d'Ingresso per l'*Esposizione Privata* indirizzarle all' **Imp. del Mediatore**, 11, *Via de' Servi, Firenze*. I Cataloghi nei quali è dettagliato l'ordine delle Vendite, saranno distribuiti *Gratis* all'entrata del Locale

PRESTITO

DELLA CITTA' DI POTENZA

N. 1461 Obbligazioni di It. Lire 500 ciascuna

PREZZO D'EMISSIONE, LIRE ITALIANE 425

Deliberazione del Consiglio Comunale in data del 13 Febbraio, 6 Giugno, 4 e 8 Luglio 1872.
Approvazione della Deputazione Provinciale dell'8 e 11 Luglio 1872.
Contratto in Atti del R. Notaio sig. Ferdinando del fu Cesare Ricci, in data Firenze, 10 Agosto 1872.

Interessi

Le Obbligazioni della città di Potenza fruttano NETTE *L. It. 25 annue* pagabili semestralmente il 1° gennaio e 1° luglio.

Assumendo il Comune a proprio carico il pagamento della tassa ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire, il pagamento degli interessi, come pure il rimborso del Capitale sono garantiti ai possessori liberi ed immuni da qualunque tassa, aggravio o ritenzione per qualunque siasi titolo tanto imposto che da imporsi in seguito. (Art. 8 del Contratto).

Gl'interessi sulle Obbligazioni decorrono già dal 1° gennaio 1873.

Rimborso

Le suddette **1461** Obbligazioni sono rimborsabili alla pari (*Lire 500*) nel periodo di 50 anni mediante 100 estrazioni semestrali. — La prima estrazione ebbe luogo il 1° Gennaio 1873.

Garanzia

A garanzia del puntuale pagamento degl'interessi e del rimborso alla pari delle Obbligazioni la **Città di Potenza** obbliga moralmente e materialmente « tutti i suoi Beni mobili ed immobili, Fondi e Redditi diretti ed indiretti » (Art. 17 del Contratto).

La Sottoscrizione Pubblica

alle 1461 Obbligazioni di Lire 500 *(Lire 25 Reddito netto annuo) godimento dal* 1° Gennaio 1873, sarà aperta nei giorni 24 e 25 marzo, ed il prezzo d'Emissione resta fissato in Lire 425 da versarsi come segue:

Lire	**25**	**all'atto della sottoscrizione.**
»	**25**	**al reparto (10 giorni dopo la Sottoscrizione) il 5 aprile.**
»	**50**	**un mese dopo la sottoscrizione (il 25 aprile).**
»	**50**	**due mesi » » (il 25 maggio).**
»	**125**	**tre » » » (il 25 giugno). (1)**
»	**150**	**» » » (il 25 luglio).**
Lire	**425**	

All'atto della Sottoscrizione sarà rilasciata una ricevuta provvisoria da cambiarsi in titoli definitivi al Portatore all'ultimo versamento.

Mancando al pagamento di alcuna delle rate suddette decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse dell'8 per cento all'anno; trascorsi due mesi dalla scadenza della rata in ritardo senza che sia stato soddisfatto al pagamento della medesima, si procederà senza bisogno di diffida qualunque o di altra formalità, alla vendita in Borsa dei Titoli a tutto rischio e per conto del sottoscrittore moroso.

I sottoscrittori avranno la facoltà di anticipare uno o più versamenti, nel qual caso verrà accordato uno sconto scalare in ragione del 5 per cento all'anno.

Liberando all'atto della Sottoscrizione, le Obbligazioni con L. 420, i Sottoscrittori possono ritirare l'obbligazione originale definitiva già al reparto, cioè il 5 Aprile.

Le Obbligazioni sono marcate di un numero progressivo dal N. 1. al N. 1461 e hanno unite le rispettive Cedole (*coupons*) rappresentanti gl'interessi non estratti.

L'interesse semestrale di L. 12 50, come anche l'importo delle Obbligazioni estratte, sarà pagato alla Cassa Comunale di **Potenza**, nonchè presso quei Banchieri di **Firenze, Roma, Napoli, Torino, Genova** e **Milano**, che saranno indicati a suo tempo.

Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle Obbligazioni da emettersi avrà luogo una proporzionale riduzione e le sottoscrizioni per un numero di Azioni inferiore a quello che occorrerebbe per averne una, potranno venir annullate.

(1). Dal Versamento di L. 125 da farsi il 25 Giugno sarà diffalcato il Capone di L. 12 50 che scade il 1° Luglio; così il sottoscrittore non verserà che Lire 112 50.

La Sottoscrizione sarà aperta nei giorni 24 e 25 Marzo

POTENZA presso la Cassa Comunale.
FIRENZE » la Banca del Popolo.
» » E. E. Oblieght.
GENOVA » la Cassa di Commercio.
LIVORNO » Pelice di G. N. Modena e C.
MILANO presso Francesco Compagnoni.
» » G. B. Negri.
TORINO » U. Geisser e C.
» » Ch. De Fernex.
PALERMO » Succ. di E. Denninger. e C.
VERONA » figli di Laudadio Grego.

In Roma presso la Banca del Popolo, via della Mercede, 42, e presso E. E. Oblieght, via del Corso, 220.

Tip. dell'OPINIONE.